



Unitalsi Gli appuntamenti per la pastorale del malato

DI HENRY ROCCHI

Unitalsi della nostra diocesi si ritroverà insieme per due momenti forti della sua vita associativa: questa domenica 21 settembre, ad Orte centro si svolgerà la giornata diocesana del malato e ci si preparerà all'ultimo appuntamento con il treno bianco, quello del 21-27 ottobre, che si potrà fare in treno o in aereo.

L'esperienza di un pellegrinaggio a Lourdes si può fare come pellegrino, come malato o come accompagnatore dei nostri fratelli in difficoltà. Si parte in treno da Roma Ostiense o da Civitavecchia e subito si entra in una famiglia con vera fraternità e disponibilità ad aiutarsi reciprocamente, nel fisico e nell'animo. Tutti sperimentiamo che è più quello che riceviamo che quello che diamo. Sul treno ci sistemiamo nei nostri scompartimenti con cucetta per dormire la notte, si prega, ci vengono passati i pasti caldi e si comincia subito nella condivisione di quegli spazi limitati il tema del pellegrinaggio che quest'anno è «La gioia della conversione». Arrivati a Lourdes veniamo sistemati negli alberghi e iniziano gli appuntamenti nei luoghi principali della cittadina francese che nel 1858 vide le apparizioni della Madonna alla piccola, in tutti i sensi, Bernardette. La grotta, la sorgente, le meraviglie basiliche, le piscine dell'acqua miracolosa e tutti gli ambienti ci fanno entrare in un clima di preghiera e di vera fraternità: non si pensa più a se stessi e ai propri problemi, ma a come aiutare gli altri.

Al momento della ripartenza sembra che non ci si voglia staccare mai da quel luogo di grazie e ci sembra che abbiamo ancora tante cose da dire alla Madonna per noi e per gli altri. Il mio dunque vuole essere un invito ad andarci e vi aspettiamo il 21 ottobre. L'Unitalsi è viva tutto l'anno nelle parrocchie ed è accanto agli ammalati nelle case, nei luoghi di cura; dunque le sue manifestazioni più solenni sono parte di una realtà molto più ampia. Questa domenica 21 settembre torna la Giornata diocesana dell'Unitalsi che si terrà nella accogliente Concattedrale di Orte, accolti dallo storico e sempre generoso gruppo unitalsiano locale. Dopo l'accoglienza e lo spettacolo degli sbandieranti ci sarà il pranzo e quindi la S. Messa. Tutto si concluderà con la benedizione. Arrivederci dunque a Lourdes e ad Orte!

Domenica prossima la giornata di preghiera insieme col Papa per il Sinodo dei vescovi

La famiglia insegna a dire «per sempre»

DI GIANCARLO E FEDERICA PALAZZI

In una riflessione sulla famiglia inizierà con il Sinodo straordinario nell'ottobre 2014 e si concluderà con il Sinodo generale nel 2015. È un avvenimento che vede coinvolte e interpellate tutte le componenti ecclesiali del mondo e non solo. Oggi più che mai il ruolo della famiglia come scuola di umanità e vita cristiana, assume un'importanza singolare per le sue sfide inedite e le sue grandi risorse, insostituibile ricchezza relazionale con tutti i suoi legami: nonni, genitori, figli e nipoti. Per questo motivo che papa Francesco ha voluto riunire come in un abbraccio, tutta la comunità ecclesiale per una giornata di preghiera, affinché illumini la Chiesa e sostenga le famiglie ferite e nella sofferenza. La famiglia rimane un valore fondante, ma sembra più forte la paura di compiere scelte importanti, chiare e definitive «per sempre». La famiglia è, nonostante le difficoltà, il luogo del dono gratuito, del mutuo amore e della vita, composta dalla coppia e dal nucleo familiare, ma è anche «comunità di grazia», in intimo rapporto con la Chiesa, «sacramento universale di salvezza» (LG, 48). Parlare della famiglia oggi, significa inevitabilmente parlare anche di quelle coppie che vivono condizioni che la dottrina cattolica considera «irregolari»: coppie di fatto o divorziati risposati, un fenomeno sociale in costante aumento.

Solo promuovendo progetti culturali ed educativi sarà possibile restituire pienezza ai principi etici fondamentali della legge naturale

pastorale secondo la misura del Cuore di Cristo» (FC, 65) verso le famiglie che vivono in situazioni canonicamente irregolari? Come si trovano in realtà queste persone nella vita della comunità? La questione delle famiglie irregolari, è una delle grandi sofferenze della Chiesa che il Sinodo straordinario e generale affronteranno alla luce del vangelo e nella grandezza della misericordia di Dio. Pur riconoscendo i loro vincoli sentimentali e di precarietà interiore, è fondamentale la presenza della Chiesa nella loro vita, anche se tenute lontane dai sacramenti, non sono considerate fuori dalla Chiesa, ma possono proseguire un cammino di fede insieme con tutta la Chiesa, sempre pronta ad offrire occasioni e opportunità, affinché siano stimolate a prendere atto della loro situazione e renderla più adulta, con la forza della fede. Solo promuovendo progetti culturali ed educativi, sarà possibile restituire pienezza ai principi etici fondamentali della legge naturale, nello spirito biblico della famiglia di Nazaret,

da dove si costituisce la chiesa e la società, la convivenza civile e la comunità ecclesiale, il loro benessere e il loro destino. La comunità cristiana deve sviluppare una prudente attenzione pastorale e accostarsi a questi contesti con rispetto, fatto di comprensione e benevolenza, con la consapevolezza che, dietro ad un matrimonio che fallisce, vi è sempre una grande sofferenza, con l'aspirazione di uscire, con dignità da circostanze divenute impossibili da risolvere, con il desiderio di conoscere il progetto di Dio su di loro, che attraverso anche percorsi sempre, con il suo carico di amarezza e di incertezze, ma che continuano a credere nel Signore e nella Chiesa, aspettando un messaggio di speranza, una parola d'amore che apra il cielo sopra di loro. Papa Francesco ha affermato il *sensus fidei* del Popolo di Dio: «il gregge possiede un suo olfatto per individuare nuove strade... l'insieme dei fedeli è infallibile nel credere» (cf. FC). Il Papa con queste parole ci indica la strada da percorrere, avendo come prospettiva la centralità dell'uomo, senza dimenticare che la fede e il vangelo sono una chiamata a diventare uomini. Dobbiamo interrogarci e trovare nuove forme di iniziative comuni per le famiglie in difficoltà e segnate da vicende dolorose. La strada maestra è la preghiera, perché ci introduce nel mistero e nel cuore di Dio, per sentirsi amati e consolati e per fare l'esperienza della sua tenerezza.

L'offerta dell'olio per Francesco

Il 17 settembre, alle ore 21.00, presso il Monastero delle Clarisse a Civita Castellana, si è svolta una liturgia per la consegna dell'olio per San Francesco. San Francesco fu proclamato nel 1939 da Papa Pio XII Patrono d'Italia e da allora la tradizione vuole che sia scelta una Regione italiana per offrire ad Assisi, in un'offerta di San Francesco, «il suo olio». Quest'anno l'olio che farà risplendere la lampada votiva sarà proprio della Regione Lazio. Il significato dell'offerta è molto sentito dalla cittadinanza tutta, in quanto l'olio che brucia nella lampada diviene sorgente di luce e di benedizione e guida il cristiano nel cammino della fede. La sera del 17 settembre, dunque, nella suggestiva Chiesa di San Damiano, una buona parte della nostra Diocesi, insieme ai sacerdoti e ad alcuni fedeli delle parrocchie che hanno aderito all'iniziativa, si è unita in preghiera intorno all'altare, per ricordare e riflettere sull'importanza e l'attualità dell'esempio di questo Santo, moderno e rivoluzionario per il suo tempo, e ancora oggi specchio vivente del Vangelo. Intanto per il 3 e 4 ottobre la Diocesi ha previsto un pellegrinaggio regionale ad Assisi, celebrato.

L.P.

Dal Vaticano a Philadelphia

Si svolgerà dal 5 al 19 ottobre l'Assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi per la Famiglia, programma al Sinodo ordinario sullo stesso tema in programma tra un anno, e con in mezzo la Giornata mondiale della Famiglia a Philadelphia (Usa). Un appuntamento che coinvolge tutto il popolo di Dio, vescovi, sacerdoti, laici, famiglie, che partecipano attivamente con suggerimenti concreti e l'apporto indispensabile della preghiera. La Chiesa si interroga sui mutamenti che hanno cambiato il volto della famiglia. Infatti, il documento arrivato ai Vescovi di tutto il mondo, si apre con le problematiche che si sono presentate negli ultimi anni e ne cita alcune: le coppie di fatto che escludono a priori il matrimonio; le unioni dello stesso sesso, il fenomeno delle madri surrogate. Il Sinodo vuole sapere, inoltre, quanto sia rilevante la realtà dei divorziati risposati che si rivolgono alla Chiesa per la Confessione e Comunione. Sono tanti. Esiste dunque una pastorale per venire incontro a questi casi? E come viene messo in atto il sostegno al loro cammino di fede? Le domande sono rivolte anche a noi perché possiamo dare un aiuto efficace.

Laura Benedetti Esposito

Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione

La religiosità delle «Diasille»

DI STEFANO STEFANINI

Si è svolta recentemente, nell'ambito delle iniziative culturali dell'Ottava di sant'Egidio 2014, presso la Sala Conferenze del Palazzo Vescovile la presentazione del libro «Diasille ortane e di alcuni paesi limitrofi: Amelia, Bassano in Teverina, Canepina, Otricoli» di Vincenzo Cherubini e Giuseppina Pastorelli, edito da S.Ed. Editrice di Viterbo del prof. Luigi Ceppari. La presentazione seguita da un numerosissimo pubblico visto la presenza e l'apporto critico-letterario e storico del prof. Enrico Fuselli e la prefazione di chi scrive, che ha moderato gli interventi. Vincenzo Cherubini, con il lavoro svolto in collaborazione con Giuseppina Pastorelli, prosegue la serie di pubblicazioni sulla lingua dialettale della nostra terra, recuperando alla memoria storica della comunità le Diasille.



Come ben descritto dagli autori, le Diasille vengono riferite alla Sequenza liturgica «Dies irae», per alcuni studiosi riconducibile a Tommaso da Celano, seguace e biografo di Francesco di Assisi, un inno liturgico concepito in latino e volgarizzato dai fedeli nelle versioni in lingua dialettale popolare. Le Diasille sono preghiere ormai pressoché estinte, non essendoci più le così dette «diasillare», coloro che recitavano le Diasille in un personale questa sequenza tramandata di generazione in generazione e per tale ragione gli autori hanno dovuto affrontare alcune difficoltà per il reperimento di fonti attendibili e testimonianze dirette, spesso acquisite in via indiretta da figli e nipoti di «anziane oranti». La religiosità popolare ha avvicinato l'Inno liturgico alla sensibilità di tutti, come una situazione già allora rivolta ai defunti e così si presentano gli studi degli autori di questo libro, riportandoci alla memoria anche quella «corrispondenza di amorosi sensi», che Ugo Foscolo pone come un legame che non potrà mai essere reciso. Il lavoro filologico, pazientemente esercitato sui fonti il più possibile dire, come le registrazioni originali opportunamente raccolte in un CD, i testi scritti, le diasille che sono state recitate durante la presentazione da due signore, raccogliendo le testimonianze di due o tre generazioni, pensiamo, che abbia dato i suoi frutti, assicurando alla memoria collettiva un patrimonio di vita e di spontanea e sincera religiosità popolare. Probabilmente tra qualche anno le Diasille sarebbero state dimenticate per sempre e andato perduto il loro significato. Il lavoro di Vincenzo Cherubini e di Giuseppina Pastorelli ha il privilegio di essere impreziosito dalla presentazione del Vescovo Rossi, che, nella Visita Pastorale a Orte ha posto in risalto l'importanza della preghiera del popolo di Dio e che la vita e la morte sono due dimensioni di un'unica dimensione della vera umanità che tende alla vita divina.

Faleria, accoglienza per i Saharawi

In agosto un gruppo di otto bambini ospitati dai volontari per due giornate

DI ALINA GASPERINI

Il sole picchia forte anche qui, ma probabilmente il panorama è l'atmosfera non sono le stesse: il Saharawi è lontano. Martedì 6 e mercoledì 7 agosto a Faleria sono stati accolti otto bambini cittadini di uno Stato che non esiste in quanto non ancora

riconosciuto dalle Nazioni Unite. Le due giornate sono state interamente dedicate a loro nell'ambito di un'azione di supporto alla parrocchia di Rignano Flaminio. Il salone e il campo della casa parrocchiale hanno visto svolgersi attività ricreative per tutto l'arco della giornata. Alla buona riuscita di questa grande festa della solidarietà hanno partecipato davvero tutti. Le mamme hanno fatto qualche extra affinché i bimbi si sentissero spensierati ed amati, i commercianti hanno offerto

i propri servizi in maniera gratuita ed i ragazzi hanno vestito i panni di fratelli maggiori. I piccoli protagonisti di questo evento, dal canto loro, hanno ringraziato prodigandosi in innumerevoli dimostrazioni d'affetto, regalando ai presenti non poche emozioni ed impegnandosi ad apprendere qualche parola di italiano. Per salutarli il 7 agosto è stata organizzata una festa ai giardini comunali con tanto di animazione e rinfresco. Accanto ai nostri dolci tradizionali hanno trovato

spazio prodotti tipici africani come il cous-cous e il té, offerti da una famiglia marocchina che vive a Faleria ormai da molti anni: un grande gesto di comunione e fraternità che va oltre l'etnia, considerando i conflitti che si susseguono da anni tra il Marocco e il Saharawi. Dopo la cena la Frusca, il gruppo folk di Faleria, si è esibita in onore dei giovanissimi ospiti che, a giudicare dallo stupore, hanno più che gradito il grande entusiasmo che la banda riesce puntualmente a trasmettere. Due giornate caratterizzate dalla



I piccoli ospiti

straordinaria magnificenza generata dall'incontro di due culture totalmente differenti, due giornate che hanno ricordato a tutti una delle lezioni più importanti per il mondo di ieri e di oggi: a prescindere dalla religione, dalla lingua o della pelle, ogni uomo ha il cuore della stessa forma e dello stesso colore.

Soriano. Le Confraternite della diocesi in cammino

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Diverse confraternite della diocesi guidate da monsignor Enrico Rocchi, su invito della nostra confraternita della Madonna della Misericordia, sono intervenute a Soriano nel giorno di accoglienza della Sacra Reliquia di San Giovanni Paolo II, che ora è custodita nel Duomo di Soriano. Quando si pensa alle Confraternite si pensa a gruppi di persone riunite sotto forma religiosa in associazioni laiche a finalità spirituale e caritativa, istituzioni cariche di storia, che guardano per sempre all'impegno di dare sempre un'autentica testimonianza di fede, carità e amore. Esse sono state quasi certamente il primo modo di associazionismo religioso. Papa Francesco ha detto nell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium» che la pietà popolare è un dono preziosissimo per la Chiesa, ed aiuta a uscire da noi, ad essere pellegrini e missionari della fede.